Si riconosce che il monopolio ha prodotto enormi guasti

Montedison: ora è indispensabile rilanciare l'industria chimica

Dichiarazioni del ministro delle Partecipazioni statali, sen. Bo, alla Commissione Finanze della Camera — Consolidati i ribassi di alcuni titoli in Borsa — Ridda di illazioni

APPOGGIO DELLA CGIL ALL'INCHIESTA SULLA SALUTE NELLE FABBRICHE

La segreteria della CGIL ha risposto ieri con una lettera alla commissione Igiene e Sanità della Camera che nei giorni scorsi aveva chiesto la collaborazione della confederazione alla realizzazione di una indagine conoscitiva sulle condizioni di salute dei lavoratori nelle fabbriche.

«La segreteria della CGIL — si dice fra l'altro nella lettera — considera molto importanti le decisioni adottate e formula l'auspicio che ciò consenta ai rappresentanti del Parlamento quali sono i componenti della commissione Sanità di conoscere le condizioni reali esistenti nei luoghi di lavoro e di assicurare la salute dei lavoratori di numerosissime aziende. In relazione a ciò pensiamo che la commissione prenderà contatto diretto con i lavoratori delle fabbriche che possono essere più indicati e al fine di accertare direttamente le condizioni igieniche e sanitarie in cui essi operano nelle aziende. La segreteria della CGIL si dichiara peraltro a disposizione della commissione per avere al più presto un incontro allo scopo di illustrare i diversi aspetti della situazione».

Il ministro delle Partecipazioni statali sen. Giorgio Bo è tornato ieri a riferire alle commissioni Finanze e Industria della Camera sulla situazione del gruppo Montedison e sulle prospettive di sviluppo dell'ENI. Il ministro è intervenuto alla Commissione Finanze della Camera che si è riappaltato sommariamente [illegible] che riguarda la dotazione dell'ente di gestione idrocarburi di 211 miliardi in quattro anni nel suo dichiarazione non ha fornito dati circa l'entità delle posizioni acquisite da l'ENI-ERI ed ha annunciato maggiori chiarimenti più avanti nel tempo. Di quanto ha dichiarato il ministro si deve soprattutto rilevare che l'operazione [illegible] ora conclusa si sarebbe svolta [illegible] diversi partiti. L'iniziativa [illegible] dell'operazione [illegible] sarebbe tutta seguita [illegible] dal ministro [illegible] stata comunque così precisata [illegible] un «crescente interesse» che l'industria pubblica e a partecipazione statale manifesta per i settori chimico e petrolchimico — considerati giustamente condizionanti dello sviluppo economico anche in considerazione delle capacità che essi hanno di tradurre rapidamente i risultati della ricerca in nuove applicazioni tecnologiche — tanche per il cumulo tori di commercializzazione e di distribuzione».

La possibilità di un incremento della quota azionaria pubblica nella Montedison si sarebbe stata vista fin dal 1965 al momento della formazione del colosso monopolistico per tentare di condizionarne gli indirizzi. L'intervento attuale sarebbe l'attuazione di quell'orientamento. Si tratterebbe in sostanza «di una strategia che le aziende a partecipazione statale devono essere in grado di svolgere anche sul piano finanziario per potersi trovare nelle migliori condizioni per assolvere i compiti specifici che la programmazione economica nazionale ha ad esse assegnato o potrà in avvenire assegnare».

Come si vede le definizioni di «nazionalizzazione indiretta» di controllo pubblico della industria chimica ecc. circolate attraverso alcuni organi di stampa sono fuori luogo allo stato attuale degli orientamenti politici. Di piani di sviluppo non si parla anche se le aziende pubbliche hanno preso le mosse da uno stato di difficoltà che si è determinato nella Montedison e con la riduzione degli investimenti nella chimica ha influito negativamente su larghi settori dell'economia italiana. Leon Fortunati (PCI) intervenendo sul disegno di legge per l'aumento del fondo di dotazione dell'ENI ha sottolineato appunto la esigenza di un maggiore impegno negli investimenti sia per la ricerca petrolchimica che per i suoi impieghi esigenza che giustificherebbe un aumento ben più rilevante del fondo. La discussione ha inoltre riproposto l'esigenza di un maggiore controllo pubblico sull'ENI mediante una conoscenza continua e diretta dei programmi e dei bilanci da parte del Parlamento.

Le reazioni agli avvenimenti riguardanti la Montedison sono state ieri numerose. In maggioranza sono favorevoli. Il ribasso di una serie di titoli di Borsa si è consolidato le cedenze del giorno precedente hanno messo ieri in moto il meccanismo degli interventi di sostegno che hanno consentito di bloccare la caduta dei titoli. Viscosa di fatto risalire le azioni FIAT di bloccare la tendenza al ribasso di molti altri titoli anche prestigiosi (come le Bastogi). La quotazione delle azioni Montedison rimane ferma quasi al valore nominale (1050 lire su 1000) a un livello cioè che ha notevolmente agevolato gli acquisti delle società pubbliche. L'atteggiamento di alcuni azionisti anche notevoli (ma di tali non si sa neppure quante azioni posseggono) non si è ancora manifestato e la stampa padronale rimane generalmente cauta. Alcune voci circa il fatto che «IRI ed ENI per assumere la maggioranza relativa del pacchetto azionario della Montedison abbiano effettuato uno scambio azionario cedendo la FIAT agli enti statali la propria quota di partecipazione azionaria Montedison e ricevendo in cambio dall'IRI il 20 per cento del pacchetto azionario Alfa Romeo» sono oggetto di una richiesta di chiarimento (interpellanza con risposta scritta) dei deputati comunisti Santonio Leonardi e Rossinovich.

Nessuno nemmeno in campo padronale si arrischia a scendere le tesi negative emerse nella industria petrolifera. Morte [illegible] Vi è un difetto di fondo — la mancanza di partecipazione della chimica italiana attestata su produzioni di base di basso valore aggiunto mentre il «valore aggiunto» rappresenta dal 4 al [illegible] del fatturato in paesi come la Gran Bretagna e la Germania occidentale [illegible] Italia è solo del 38%. Il personale tecnico e scientifico che rappresenta il 38,10% nelle industrie chimiche nei paesi più sviluppati raggiunge in Italia appena il 17%. Nell'ultimo anno si è giunti così a un saldo negativo della bilancia commerciale con l'estero nel commercio italiano CEE anzi vi è stato un deficit di 150 miliardi nell'interscambio di prodotti chimici non paragonato dal pur cospicuo avanzo (125 miliardi) dato dalle vendite agli altri paesi. Questo ammonto basta da solo a smentire le accuse formulate sulla stampa europea secondo cui dall'operazione Montedison deriverebbe automaticamente per l'Italia una posizione dominante nell'industria chimica.

La politica Montedison ha danneggiato gravemente altri settori economici collegati. Così l'agricoltura si è vista aumentare del 13% il prezzo dei prodotti chimici da essa utilizzati dal 1957 al 1967. L'industria farmaceutica nazionale vivacchia privo di risorse fonti autonome di ricerca scientifica con danno della salute pubblica. Si tratta di problemi gravi che l'acquisto di un pacchetto azionario di comando da parte di aziende pubbliche non risolve di per sé in alcun modo.

r. s.

Finora soltanto promesse

Poste: sciopero da mezzanotte

Dichiarazioni del compagno Mario Mancini

Dalla mezzanotte incomincia lo sciopero di 24 ore dei postelegrafonici degli uffici principali proclamato dai sindacati di categoria CGIL e UIL per il rifiuto del governo di assumere un qualsiasi reale impegno sia sul problema delle competenze accessorie sia sulla riduzione dell'orario. «Infatti — ci ha dichiarato in proposito il compagno Mario Mancini segretario generale aggiunto della FIP CGIL — sul tavolo della trattativa che oramai si trascina da oltre tre mesi l'amministrazione e il governo non hanno finora posto mente di più che buone intenzioni e promesse.

«Di qui la richiesta prioritaria che particolarmente in tema di competenze accessorie fin dall'inizio tutti i sindacati PTT avevano avanzato al governo (ma si apprese perché oggi la CISL l'abbia abbandonata) di un pressato pubblico impegno di spesa in analogia all'impegno ad esempio a suo tempo assunto nei confronti dello stesso problema posto dai sindacati ferrovieri (vedi quattro miliardi di lire [illegible]).

È fuori dubbio che — così come già ha avuto modo di dichiarare il segretario generale della FIP CGIL compagno Bonvoglia — l'assenza di tale impegno vanifica qualsiasi affermazione o promessa governativa.

«I postelegrafonici — ha concluso Mancini — hanno compiesso che per trasformare generiche dichiarazioni di buona volontà in concrete determinazioni che consentano una reale trattativa è indispensabile il proseguimento e se necessario l'intensificazione della lotta».

Delegazioni della CGIL della CISL e della UIL (per la CGIL erano presenti il vice segretario Alvedo Forni ed Eugenio Gravinbarbi) si sono incontrate ieri con il ministro del Lavoro Bosco il quale ha comunicato il contenuto del protocollo di intesa fornito dalle tre Confederazioni e dalla Confindustria e relativo ai licenziamenti per riduzione di personale.

Il protocollo riguarda i lavoratori dell'industria (esclusi i contratti a termine gli stagionali e gli edili per questi ultimi i sindacati di settore dovranno riunirsi per affrontare il problema tenendo conto delle caratteristiche del settore stesso) licenziati per riduzione di personale cessazione di attività di azienda di stabilimento o di reparto. Il diritto vale per ogni lavoratore che abbia maturato almeno dodici settimane di anzianità.

Il protocollo stabilisce la corresponsione a questi lavoratori di un trattamento integrativo dell'indennità di disoccupazione che nel complesso (compresa cioè l'indennità) raggiunge i due terzi del salario di fatto corrispondente all'orario contrattuale con un massimo di 44 ore percepito nell'ultimo mese al netto delle trattenute e delle indennità non continuative. La cifra è cumulativa con gli assegni eventualmente spettanti per la frequenza a corsi di formazione o riqualificazione professionale e con gli assegni familiari. Il trattamento sarà dovuto fino al giorno in cui il lavoratore resterà disoccupato e comunque per un massimo di 26 settimane per gli operai e di sei mesi per gli impiegati e i tecnici. Le aziende che procederanno ai licenziamenti dovranno versare all'INPS una somma pari a due terzi di una mensilità di retribuzione per ogni impiegato e tecnico e di quattro settimane di retribuzione per ogni operaio. È prevista per l'accordo una gestione speciale nell'ambito della gestione per la indennità di disoccupazione. Sono previsti inoltre aggiornamenti annui della contribuzione in base ai risultati della gestione trascorsa.

Il contenuto di questo accordo entrerà a far parte del disegno di legge n. 163 attualmente al vaglio del Parlamento sostituendone e migliorandone il titolo terzo. In merito a tale legge permangono però serie divergenze fra le proposte governative e le posizioni delle tre Confederazioni. Le divergenze riguardano in particolare l'aumento generale del sussidio di disoccupazione al quale il governo si oppone il trattamento per il lavoratore anziano licenziato al quale mancano pochi anni per andare in pensione la consultazione preventiva dei sindacati prima di ogni intervento in aziende o settori in crisi o che debbono effettuare riorganizzazioni o ristrutturazioni. Le confederazioni inoltre insistono per una soluzione di questi problemi anche per la categoria degli edili.

Nel corso del colloquio di ieri sera di fronte all'esigenza espressa dai sindacati di assicurare alla legge una rapida approvazione il ministro del Lavoro ha dichiarato che un modo per soddisfare questa urgenza sarebbe di trasferire tutta la materia nel decreto legge relativo agli interventi per le aziende e i settori in crisi. Le confederazioni si sono opposte poiché ritengono che il loro giudizio negativo su quel decreto non possa essere falsato o confuso con il giudizio su determinati interventi a favore dei lavoratori licenziati.

Per quanto riguarda l'accordo raggiunto con la Confindustria il giudizio della CGIL è positivo ma al tempo stesso consapevole che i limiti dell'accordo stesso risiedono nella sua natura esclusivamente «assistenziale». La CGIL resta però convinta che il discorso in materia di crisi di aziende e settori deve essere globale collegandosi a tutta la politica economica e al problema dello sviluppo economico del paese. Nel quadro di questa esigenza fondamentale le tre Confederazioni hanno chiesto al governo consultazioni periodiche nell'ambito degli organi governativi competenti e in particolare di quelli della programmazione.

Fra sindacati e Confindustria

Accordo sui licenziamenti nelle fabbriche in crisi

Il contenuto del protocollo sarà inserito in una legge — Previsti diversi miglioramenti fra cui l'indennità di disoccupazione
Gravi divergenze fra governo e Confederazioni

L'affare Citroen alla Camera

Chiesto alla FIAT un rapporto sui piani d'investimento

Gli interventi di Napolitano e Sulotto - Il governo francese rinvia ancora ogni decisione - Dichiarazioni di Luraghi: l'Alfa Romeo dovrebbe rimanere indipendente

L'eventuale accordo FIAT Citroen è stato oggetto anche ieri di importanti prese di posizione. Alla Commissione Industria della Camera è continuato il dibattito con i rappresentanti del governo iniziato martedì al Senato. Il ministro Andreotti, infatti, si è presentato anche qui per dichiarare che è favorevole allo accordo e che, in ogni caso il governo italiano non ha niente da chiedere alla FIAT nemmeno un esame pubblico dei suoi programmi e dei loro riflessi sull'economia nazionale.

Questa posizione è stata contestata dal compagno Giorgio Napolitano che ha chiesto a Andreotti (che risponderà oggi) 1) se il governo era stato informato dalla FIAT prima dell'inizio delle trattative con la Citroen 2) se il governo abbia posto quesiti e condizioni circa l'entità dell'affare i suoi riflessi sulle linee di politica economica 3) che il governo esiga ora dalla FIAT una relazione dettagliata sull'operazione con Citroen nonché sul programma di investimenti del gruppo in Italia e all'estero mettendola a disposizione del Parlamento. Il governo ha tutti gli strumenti per agire fiscali creditizi e se necessaria la nazionalizzazione.

Nel corso della riunione è intervenuto anche il compagno Egidio Sulotto che ha sottolineato gli aspetti pericolosi dell'operazione quali emergono dal dibattito di opinione pubblica sull'accordo FIAT-Citroen. In particolare benché l'operazione rafforzi la FIAT essa non esclude un accordo con la General Motors per i mercati (Agnelli per ragioni analoghe ha patrocinato l'accordo RIVSKI) la posizione monopolistica del nuovo gruppo non si esprime solo nella «collaborazione» fra due case automobilistiche ma include Pirelli e Michelin costituendo un formidabile centro di potere politico finanziario.

I riflessi sull'economia italiana ha detto ancora Sulotto sono da vedere nel rafforzamento della spinta all'esportazione dei capitali che ha già raggiunto i mille miliardi all'anno esportazione che è finanziata addirittura con «regali» — vedi il decreto ne — di centinaia di miliardi ad aziende che non investono non per mancanza di profitti, ma perché hanno interessi diversi da quelli pubblici e in particolare non dimostrano né volontà né capacità di affrontare lo squilibrio Nord Sud. Ora per di più si getta un'ombra anche sull'unico investimento nuovo di grande rilievo in atto nel Sud, quello per l'Alfa Sud. Il governo deve quindi intervenire la legge del Piano dà al governo la facoltà di conoscere i programmi delle grandi aziende attraverso il CIPE.

Il governo francese riunito ieri non ha esaminato l'affare Citroen un portavoce ha anzi detto che Couve De Murville «farà una dichiarazione entro la fine della settimana».

Una vivace reazione all'accordo si è avuta dal presidente dell'Alfa Romeo Luraghi con un intervista all'*Espresso*. È noto che il progetto Alfa Sud incontrò a suo tempo la ostilità della FIAT fin da allora si parlò di un impegno a contenere lo sviluppo della azienda a partecipazione statale entro certi limiti. Ieri si è tornati a parlare del rapporti FIAT Alfa Romeo negli stessi termini col particolare che una quota del 20% delle azioni Alfa sarebbe stata ceduta ad Agnelli in cambio di azioni Montedison. Qualunque fondamento abbiano queste voci Luraghi è tornato ieri a tracciare i limiti dell'iniziativa Alfa Romeo — costituiti dalla specializzazione produttiva dalla riserva per un mercato di medie cilindrate veloci che è tipico dell'azienda — e con lo stesso argomento a difendere la una azienda media con macchine di alta qualità ha un mercato sicuro e non ha i problemi giganteschi di aziende che coprono tutta la gamma produttiva. Da questo punto di vista Luraghi critica anche l'accordo FIAT Citroen perché hanno produzioni più simili che complementari. Ma FIAT e Citroen insieme non potrebbero attaccare anche il campo che l'Alfa Romeo si riserva? E per evitare questo attacco l'azienda a partecipazione statale non sarà costretta ad accordarsi con la FIAT (qualora non lo abbia già fatto)? Sono domande logiche e la risposta ci sembra già implicita negli avvenimenti.

Compatte astensioni

Ospedale e tranvie bloccati a Cagliari

Un nosocomio che ha 120 anni per 600 mila cittadini

Dalla nostra redazione

CAGLIARI 9

Ospedalieri e tranvieri (2 mila lavoratori) sono scesi in sciopero oggi a Cagliari. Le rivendicazioni degli ospedalieri non riguardano solo provvedimenti di carattere amministrativo (pianta organica passaggio a ruolo degli avventizi ecc.) ma soprattutto il problema della gravissima situazione ospedaliera del capoluogo regionale. Alcune cifre dimostrano come sia necessario intervenire con assoluta urgenza in questo settore. Lo ospedale civile di Cagliari è stato costruito 120 anni or sono con una capienza di 200 posti letto per una popolazione che non superava 25 000 abitanti. Con successivi aggiustamenti e modifiche la ricettività del nosocomio è stata portata a 600 posti letto compresi quelli sistemati nei corridoi e in altri locali di fortuna poiché l'edificio non è stato ampliato. Ma nel frattempo la popolazione della città è aumentata fino a raggiungere i 250 000 abitanti. A ciò si aggiunga il fatto che una vasta zona della Sardegna ed una crescente popolazione dell'interno (1000 mila unità) gravitano sullo stesso ospedale assolutamente impossibilitato a fronteggiare le richieste e le esigenze di assistenza.

Ogni giorno diecine di malati vengono respinti per la impossibilità di ricoverarli. Gli ambienti sono superi affollati. A Cagliari è necessario un nuovo grande moderno ospedale. Se ne parla da decenni. Il plastico del complesso viene mostrato ad ogni campagna elettorale ma sia governo centrale che giunta regionale continuano a rinviare sine die la urgente questione.

Anche il personale dei Consorzio delle tramvie è in lotta. Stamane per tre ore i servizi urbani ed extra urbani sono rimasti bloccati per lo sciopero proclamato dalla CGIL e da la UIL (la CISL non vi ha aderito). I due sindacati accusano la maggioranza dell'assemblea del consorzio (dc e fascisti) di impedire che vengano accolte le rivendicazioni dei lavoratori relative alle promozioni già avanzate unitariamente dalle organizzazioni sindacali e accettate alla unanimità dalla stessa commissione amministratrice.

g. p.

CGIL, CISL e UIL: provvedimenti per i disoccupati dell'edilizia

Le Federazioni dei lavoratori edili aderenti alla CGIL CISL e UIL hanno preso in esame i provvedimenti governativi presentati all'esame del Parlamento in materia di provvidenze a favore dei lavoratori disoccupati e le conclusioni a cui è giunto il gruppo di lavoro appositamente costituito dalle Confederazioni dei lavoratori e della Confindustria. Considerato che i lavoratori edili — informa una nota sindacale — rischiano di essere esclusi dai benefici previsti dai suddetti provvedimenti le tre Federazioni degli edili hanno proposto alla Associazione nazionale dei costruttori un incontro allo scopo di esaminare e cercare di rendere provvedimenti particolari che riguardino specificatamente il fenomeno della disoccupazione nel settore edile la sua ampiezza e le sue caratteristiche in modo da garantire una più efficace tutela e più adeguati trattamenti ai lavoratori edili.

In agitazione i geometri del Genio civile

L'assemblea nazionale dei geometri del genio civile svoltasi a Roma — ai dodici mandati ai sindacati di categoria di aprire la vertenza su una piattaforma rivendicativa che contempla tra l'altro il riassetto delle qualifiche e delle carriere un radicale rinnovamento del regolamento dei compiti del geometra la perequazione economica l'assemblea ha impegnato le categorie a portare le rivendicazioni con ogni iniziativa di lotta.

Salari, occupazione, salute e diritti

5 mila in sciopero a Genova bloccata la Lancia di Torino

Trattative per i braccianti a Firenze - Ferma la Nestlé di Brindisi - Rottura per la Siemens dell'Aquila e per l'ex Vittadello (Montedison) - Astensione nel gruppo Bloch

Il movimento rivendicativo per migliori salari per l'occupazione e la tutela della salute assume ne e fabbriche e nei vari settori produttivi sempre maggiore ampiezza e incisività. A Genova ieri è ripresa con forza la battaglia per il lavoro e lo sviluppo economico della città e della regione con un compattissimo sciopero unitario cui hanno preso parte circa quemila operai e che ha paralizzato l'Asgen (Ansaldo San Giorgio General Electric) l'Italcantieri e la Chicago Bridge. Allo sciopero è seguita una delle più energiche manifestazioni pubbliche degli ultimi mesi: un imponente corteo ha attraversato più volte le strade di Sestri Ponente. I lavoratori e i sindacati sono decisi a portare fino in fondo la lotta per le loro rivendicazioni e per arrestare la crisi che attanaglia la Liguria e Genova in particolare dove in pochi mesi solo nel settore delle industrie pubbliche sono stati licenziati in vario modo oltre 2400 lavoratori.

CONFEZIONI — Sciopero massiccio ieri alla Bloch di Reggio Emilia e negli stabilimenti del gruppo di Milano e Bergamo. Si sono astenuti tutti i dipendenti. Le rivendicazioni riguardano un premio annuale la perequazione salariale ai livelli più alti il miglioramento degli ambienti di lavoro i diritti sindacali nelle fabbriche. Un convegno promosso dalla FILTEA si terrà domenica a Reggio Emilia cui parteciperanno gli attivisti del gruppo Bloch.

SIEMENS — Rottura delle trattative per la Siemens dell'Aquila sulla richiesta di un aumento del 12,50 per cento e di una indennità «una tantum». Un primo sciopero si è svolto ieri sera dalle 16 alle 18. I lavoratori della Siemens dell'Aquila sono decisi a porre fine alle discriminazioni possibili grazie alle «gabbie salariali».

LANCIA — Alla Lancia di Torino si è svolto ieri un nuovo sciopero di 24 ore per i sei mila le qualifiche e i cottimi. All'astensione ha preso parte la stragrande maggioranza dei tremila dipendenti dello stabilimento torinese. Le incertezze e i timori della prima giornata di lotta sono stati così superati l'unità dei sindacati ha ridato forza e slancio all'azione dei lavoratori. Per la prima volta hanno scioperato anche le officine 15 e 30. Una assemblea operaia svoltasi nei pressi della fabbrica ha deciso per oggi un nuovo sciopero. Un corteo attraverserà le vie del centro e si concluderà alla Camera del lavoro dove i lavoratori decideranno ulteriori forme d'azione.

BRACCIANTI — Lo sciopero dei braccianti e dei salariati fissi di Firenze — proclamato unitariamente dai tre sindacati — che ha avuto inizio lunedì scorso — e proseguito compatto anche ieri l'astensione è stata totale nelle grandi aziende capitalistiche. Lo sciopero che continuerà sino a sabato prossimo ha intanto ottenuto un primo successo. Nella mattinata di ieri l'Ufficio del lavoro ha convocato le parti e il padronato agrario si è dichiarato disposto alla trattativa che avrà forse luogo il 15 o il 16 ottobre. Nell'assemblea generale di stamattina indetta dalle tre organizzazioni sindacali i lavoratori decideranno le forme di lotta per sostenere la trattativa con la necessaria mobilitazione di tutta la categoria.

DOLCIARI — Da ieri mattina per 48 ore sono scesi in sciopero i 200 operai della Aminova di Brindisi la fabbrica del gruppo Nestlè che produce cioccolato.

Lo sciopero è stato proclamato alla unanimità dalla assemblea operaia. La CISL e la UIL che qualche giorno addietro avevano espresso il proprio dissenso nei confronti della lotta di fronte al pronunciamento operaio accettato entusiasticamente anche dai loro iscritti hanno modificato le proprie posizioni. Infatti le loro dirigenti di questi due sindacati erano insieme a quelli della CGIL e con gli operai davanti i cancelli dell'azienda.

Al centro dell'azione operaia vi sono i problemi dell'aumento salariale delle qualifiche del premio di produzione che deve essere legato al rendimento e della democrazia e libertà sindacale in fabbrica.

La lotta della Aminova viene ad inserirsi in tutto il vasto movimento che gli operai brindisini vanno sviluppando da tempo contro l'attuale assetto zonale dietro cui si sono asserragliati per anni i padroni al fine di corrispondere salari che sono tra i più bassi d'Italia.

VITTADELLO — Sono state interrotte ieri presso la Confindustria le trattative tra la direzione della Montedison Vittadello e i rappresentanti dei lavoratori relative al trasferimento del magazzino deposito di Mestre a Rho (Milano). La rottura è stata provocata dal rappresentante padronale dopo che i sindacati avevano presentato proposte organiche tese a risolvere ragionevolmente il problema dell'occupazione dei cento lavoratori.

Di fronte a questo atteggiamento è stata decisa la proclamazione di un primo sciopero di 48 ore a partire dalla mezzanotte del 9 ottobre. Per quanto concerne il personale operante nei 130 negozi dell'ex Vittadello è stato deciso di proclamare lo stato di agitazione al fine di giungere quanto prima ad una regolamentazione nazionale dei trattamenti aziendali.

Nuove iniziative di lotta decise dal Consiglio

Convocato il congresso dell'Alleanza contadini

Ampio sviluppo del processo unitario

Si è svolta a Roma la riunione del Consiglio generale dell'Alleanza Nazionale dei Contadini. Ha svolto la relazione introduttiva Renato Tramontani il quale ha osservato anzitutto che le lotte agrarie sono sempre più caratterizzate dalla presenza di masse di coltivatori diretti nelle iniziative per imporre un nuovo corso di politica agraria. Va sottolineato che questo processo unitario ha scosso in varie regioni come il Piemonte l'Emilia il Veneto la Sicilia la Sardegna il sistema di dominio democristiano ed ora incominciato ad aprire all'interno delle organizzazioni comunali e provinciali della Confederazione coltivatori diretti una dialettica che va considerata in tutta la sua importanza.

Il governo non sembra voglia comprendere la lezione che deriva da questo forte unitario movimento e mantiene una posizione rigida e negativa su tutte le rivendicazioni contadine come ha fatto ancora in questi giorni sul Fondo di solidarietà nazionale contro le avversità atmosferiche. Infatti mentre si è di fronte ad una acutizzazione della crisi dell'agricoltura dovuta agli indirizzi del MEC e della politica agraria nazionale non vi sono segni di ripensamento a differenza di quanto avviene in altri paesi del mercato comune europeo da parte dei pubblici poteri. Tutto anzi conferma che si intende continuare nella linea di sostegno dei gruppi monopolistici del grande capitalismo agrario.

Dopo un ampio dibattito in cui sono intervenuti fra gli altri gli onorevoli Di Marino ed Esposito e Luciano Barnardini il Consiglio si è concluso con questi impegni attuare una vasta campagna di lotta nazionale per il Fondo di solidarietà la riforma del sistema pensionistico la parità previdenziale e assistenziale e la riforma del sistema mutualistico, sviluppare la azione contrattuale articolata per settori produttivi come base per rendere più incisiva la lotta generale per la revisione della politica agraria comunitaria e nazionale attuazione di particolari iniziative verso gli Enti pubblici e per la riforma della Federconsorzi maggiore impegno dell'Alleanza dei contadini nella costruzione delle forme associative e cooperative.

Il Consiglio generale ha infine deliberato di convocare nella prima decade di marzo 1969 il Congresso nazionale dell'Alleanza dei Contadini.

Brindisi

Gravi tre operai investiti da una nube di cloro

BRINDISI 9

Un grave incidente si è verificato nella Montedison di Brindisi. Nel reparto P 15 in cui si svolge il processo intermedio di produzione di materie plastiche si è avuta una esplosione che ha investito quindici operai di cui tre sono ricoverati in gravi condizioni in ospedale.

Una nube di cloro ha attraversato tutto lo stabilimento investendo le palazzine direzionali e suscitando vivissimo panico. Alcuni mesi fa si ebbe una analoga esplosione ma con danni molto inferiori. La Filcep CGIL ha chiesto stamattina una riunione urgente del comitato di prevenzione e di sicurezza.